

Rassegna del 23/05/2013

NESSUNA SEZIONE

22/05/2013	EcoRisveglio	43	<u>Sono sparite 400 imprese giovani</u>	...	1
22/05/2013	Piccolo di Alessandria	13	<u>Energie rinnovabili: installatori a rischio</u>	...	3
22/05/2013	Saviglianese	8	<u>Donne imprenditrici si raccontano in Comune</u>	...	4
23/05/2013	Stampa Biella	48	<u>Il Banco di Biella arriva a quota 1 milione di euro</u>	...	5
23/05/2013	Stampa Biella	48	<u>Un futuro ai giovani manager nelle imprese degli "over 60"</u>	Guabello Paola	6
23/05/2013	Stampa Biella	60	<u>Imprese artigiane Si rischia il collasso</u>	...	7

1

Crisi L'allarme di Testori (Confartigianato): «Risposte concrete da governo e parlamento»

Sono sparite 400 imprese giovani

*Nel Vco e Novarese
tra il 2011 e il 2012*

VERBANIA - La crisi ha falciato l'imprenditoria giovanile: dal 2008 al 2012 sono mancati all'appello 331.000 imprenditori under 40. Alla fine dello scorso anno il bilancio è da brividi: l'Italia ha perso il 16% dei giovani capitani d'azienda rispetto a 5 anni prima. Nel Novarese e nel Vco sono circa seimila gli imprenditori artigiani, divisi fra titolari, soci, amministratori e altre cariche, con meno di 40 anni. Anche nelle nostre province la crisi ha fatto sentire la sua stretta sulle imprese giovani: nel biennio 2011/2012 sono infatti sparite oltre 400 imprese artigiane guidate da giovani imprenditori, più di una impresa ogni due giorni.

I dati emergono dall'Osservatorio sull'imprenditoria giovanile realizzato dall'Ufficio studi di Confartigianato e presentato alla Convention nazionale dei Giovani imprenditori di Confartigianato organizzata a Roma il 3 e 4 maggio scorsi.

Tra i giovani colpiti dalla grande recessione vi sono dunque quelli che hanno scelto di fare impresa.

Daniele Testori, presidente dei Giovani imprenditori di Confartigianato imprese Piemonte orientale, denunciando questa situazione, chiede «risposte concrete al governo, al parlamento, alla politica. La scomparsa di tanti giovani imprenditori è causata dalla crisi, ma anche da un sistema Paese che è ostile al fare impresa. Siamo penalizzati dall'enorme costo del lavoro, dalla burocrazia che costa 31 miliardi l'anno alle imprese, dal costo del denaro, dalla carenza delle nostre infrastrutture, da un fisco oppressivo. Dobbiamo renderci conto che in Italia, se muoiono le imprese, muore l'intero Paese».

p.s.



Daniele Testori

ALLARME CNA E CONFARTIGIANATO**Energie rinnovabili:
installatori a rischio**

Da agosto le imprese di installazione impianti che operano nel settore delle energie rinnovabili «non potranno più lavorare». L'allarme viene lanciato da Confartigianato e Cna che indicano il motivo nel decreto legislativo 28 del 2011 che recepisce una direttiva europea e ha lo scopo di incentivare l'uso delle energie rinnovabili. Tra i requisiti per potere installare impianti «non prevede l'abilitazione oggi riconosciuta dalla legge 37 del 2008 per i responsabili tecnici delle imprese impiantistiche. Agli operatori in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro si nega il riconoscimento della qualificazione professionale acquisita, con il risultato che da agosto questi installatori saranno tagliati fuori dal mercato». Gli impiantisti di Confartigianato (guidata a livello provinciale da Adelio Ferrari) e Cna (Giorgio Bragato) si stanno «battendo da tempo contro le disposizioni del decreto legislativo». Le Confederazioni sollecitano Governo e Parlamento e sono mobilitati «per modificare una disposizione assurda».



Donne imprenditrici si raccontano in Comune

“Donne che fanno impresa” è il titolo dell’incontro che si svolgerà stasera, mercoledì 22 maggio, alle ore 21, in municipio. Alla serata – promossa dallo sportello provinciale Creazione di impresa di Savigliano, in collaborazione con la Consulta per le Pari opportunità, l’Informagiovani e le associazioni di categoria locali – parteciperanno l’assessore provinciale alle Pari opportunità Anna Mantini, la presidente regionale Donne Impresa Confartigianato Daniela Biolatto, la responsabile provinciale Donne Impresa Coldiretti Cuneo Delia Revelli, la presidente di Terziario donna della Confcommercio di Cuneo Aurelia Della Torre, la presidente Consulta Pari opportunità Clara Rocca, oltre a Tiziana Altina dello Sportello provinciale di consulenza alla Creazione d’Impresa e a Paola Nicolino, titolare dell’agenzia viaggi Karakoram Travel di Savigliano. Modererà l’incontro l’assessore Silvana Folco.



5

CREDITO. LE ADESIONI SONO 134

Il Banco di Biella arriva a quota 1 milione di euro

A 2 mesi dall'annuncio del progetto, l'operazione-Banco di Biella ha già collezionato 134 adesione da parte di potenziali soci che complessivamente si sono impegnati a sottoscrivere 3.322 quote per un valore totale di 1 milione e 661 mila euro. È ancora lontana la quota di 10 milioni che i 21 promotori del futuro istituto di credito del territorio devono raggiungere per poter avere il benessere della Banca d'Italia ma è pur vero che si tratta di una testimonianza significativa.

«Il 52% dei soci ha sottoscritto piccole quote tra i 500 euro (la stragrande maggioranza) fino a 2.000 euro - spiegano i promotori - E' un dato che risponde all'obiettivo che ci siamo proposti: ottenere la partecipazione di un numero più grande possibile di biellesi alla creazione di una banca nuova e diversa».

Intanto il progetto ha ottenuto l'approvazione e l'appoggio della Camera di Commercio che ha proposto a tutte le organizzazioni economiche, professionali e sociali che ne

fanno parte, di collaborare attivamente alla raccolta delle adesioni.

«Cna, Uib, Collegio Edile, Ordine dei Medici, Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti, Ordine degli Infermieri e degli Assistenti sanitari hanno già espresso ai propri aderenti l'apprezzamento per il progetto e l'invito a sottoscrivere quote della nuova banca - prosegue il comitato - I promotori incontreranno in questi giorni anche i sindaci dei Comuni della provincia e la prossima settimana le tre organizzazioni sindacali per illustrare gli ideali e la filosofia sulle quali si fonda il disegno del Banco di Biella e i comportamenti sul mercato del credito che la nuova banca a partecipazione popolare sarà impegnata a tenere».

Info: www.bancodibiella.it.



6 Un futuro ai giovani manager nelle imprese degli "over 60"

PAOLA GUABELLO
BEILLA

Se Biella ha il record negativo per la mortalità delle imprese artigiane (il 2,5% contro lo 0,78 piemontese e lo 0,71 italiano) è pur vero che non vuole darsi per vinta. Sono 6 mila le aziende sul territorio e di queste poco meno di 600 con titolari over 60, e 1.400 con titolari over 50.

«Significa che molti imprenditori, se non hanno figli a cui passare il testimone,

**La Cna offre un servizio
che incrocia gli artigiani
vicini alla pensione
con i «debuttanti»**

spesso si arrendono alla situazione difficile del momento, smettono di investire e innovare, aspettando l'età della pensione per chiudere» ha spiegato ieri Claudio Capellaro Siletti, presidente di Cna, presentando una nuova iniziativa che vuole diventare strumento per «incrociare» le aziende a rischio di estinzione con gli aspiranti imprenditori.

«Ci siamo resi conto che l'atteggiamento di molti artigiani, dopo i 50 anni, è quello



Un momento della presentazione del nuovo servizio

di lavorare "in economia" se non ci sono discendenti interessati a proseguire. Il nostro obiettivo è quello di favorire la continuità, dare un'opportunità alle nuove generazioni, affiancandole a chi può trasmettere l'esperienza accumulata in tanti anni di lavoro e consentire a chi parte, già una base consolidata».

L'esempio giunge da Bologna dove il servizio «Trasmissione impresa» è già attivo da alcuni anni e ha dato i suoi frutti. Da una parte la «bache-

ca virtuale» che mette in contatto le aziende «cedenti» e i potenziali acquirenti, attraverso due banche dati. Dall'altra Cna che offre il supporto tecnico per mettere in reale contatto le due parti, indicando tutti gli accorgimenti necessari per pianificare le fasi di avvicendamento e per reperire i finanziamenti richiesti dall'investimento.

Per avere più informazioni si può accedere al sito Internet realizzato da Infocamere al link «Incontrerete».



Imprese artigiane Si rischia il collasso

■ Le chiusure non riguardano solo le imprese marginali ma anche quelle più strutturate dei settori delle costruzioni e del Made in Italy. Nel 2012 la crisi ha colpito soprattutto l'artigianato. Dall'analisi del Centro Studi Cna emerge infatti che, rispetto al 2011, nell'artigianato ha chiuso 8,4% delle imprese contro il 6% registrato negli altri settori. Le chiusure non sono state compensate dalla nascita di nuove attività. La combinazione di questi due effetti si è tradotta in una riduzione del numero delle imprese artigiane dell'1,5% tra il 2011 e il 2012 mentre il numero di imprese non artigiane è rimasto sostanzialmente invariato. La crisi si sta diffondendo a macchia d'olio e dopo le realtà marginali sta ora mettendo alle corde quelle più solide e strutturate: soprattutto le imprese dei comparti manifatturieri del Made in Italy e delle costruzioni. Stando ai dati diffusi da Unioncamere nel primo trimestre 2013 la crisi non si è arrestata: a fine anno potrebbero chiudere altre 140 mila imprese artigiane, il 10% del totale con una erosione della base produttiva di 2 punti percentuali, e andrebbero persi 300 mila posti di lavoro. È una stima per difetto: altre perdite occupazionali potrebbero derivare dall'indebolimento delle filiere produttive che rischiano la chiusura.

CNA, BIELLA

